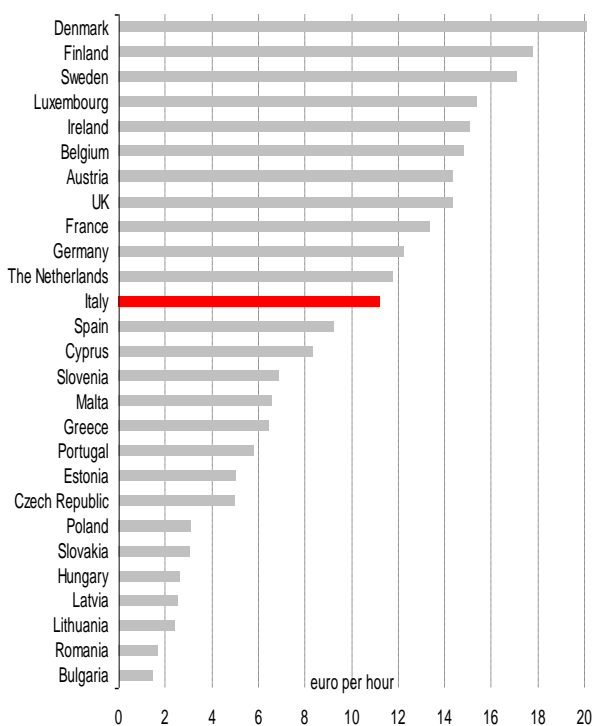


## In Italia salari inferiori: evidenza da *Compare your salary* di Eurostat

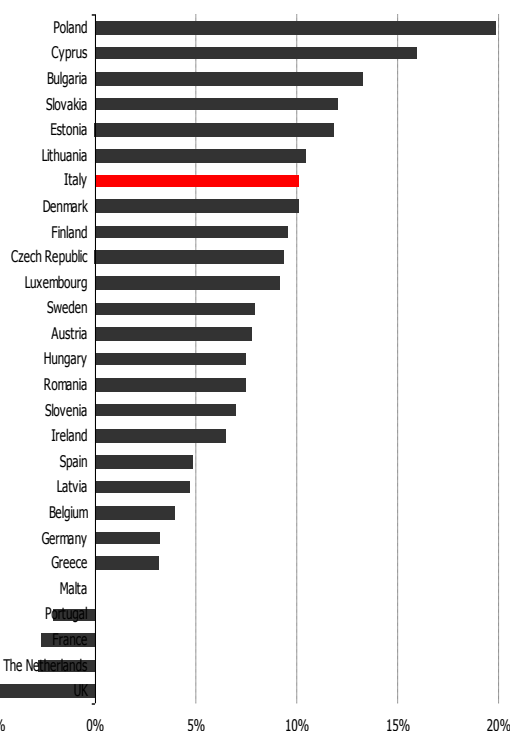
di Francesca Fazio

Eurostat ha recentemente pubblicato uno strumento interattivo statistico che consente di avvicinare tutti gli utenti interessati, anche non addetti ai lavori, al complicato mondo delle regressioni economiche, nonché di avere un'idea del posizionamento del proprio paese in tema di retribuzione per diverse categorie di soggetti e occupazioni. Lo strumento consente infatti, semplicemente completando dei campi informativi, di fare regressioni economiche per stimare le retribuzioni e confrontarle fra i paesi europei, "controllando" per diverse variabili esplicative come l'età e il sesso del soggetto, il titolo di studio, il settore di occupazione e la professione esercitata, il tipo di contratto (a termine o indeterminato), gli anni di lavoro e la dimensione aziendale. Il risultato è una stima (dunque, attenzione, non un dato statistico primario derivante da sondaggi) della retribuzione oraria e mensile media lorda, completa di una stima di gender gap retributivo, ovvero del differenziale di remunerazione legato al sesso.

Retribuzione media oraria secondo le caratteristiche selezionate.  
Stime di regressione relative al 2010, basate su SES2006 Eurostat



Gap retributivo di genere secondo le caratteristiche selezionate  
Stime di regressione relative al 2010, basate su SES2006 Eurostat



A sinistra è la graduatoria per un soggetto di 23 anni, maschio, con un basso livello di istruzione (< livello secondario inferiore) che lavora in una occupazione elementare nella manifattura 40 ore

settimanali con un contratto a tempo determinato in una azienda con meno di 50 dipendenti. Il salario *stimato* lordo mensile (su dati del 2006 ma in euro del 2010) sarebbe 1927 Euro. A destra la classifica del gap retributivo di genere per le caratteristiche selezionate.

Cosa cambierebbe se avesse un contratto a tempo indeterminato?

Guadagnerebbe 2120 euro lordi *stimati* (+193 euro).

Cosa cambierebbe se lavorasse in una grande azienda (250-499 dipendenti)?

Guadagnerebbe 2220 euro lordi *stimati* (+293 euro).

Cosa cambierebbe se avesse un titolo di studio superiore?

Guadagnerebbe 2120 euro lordi *stimati* nel caso di titolo di studio secondario superiore o professionale; 2440 nel caso di educazione terziaria (+193 euro, +513 euro).

Cosa cambierebbe se fosse donna?

Guadagnerebbe 1740 euro lordi *stimati*: un gender gap del 10% (-187 euro).

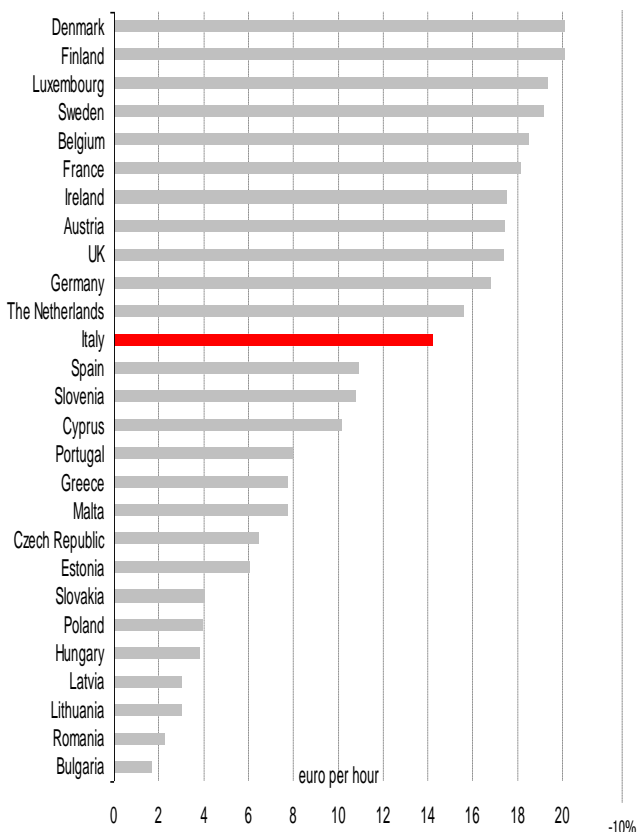
Cosa cambierebbe se avesse 45 anni?

Guadagnerebbe 2640 euro lordi *stimati* (+713 euro).

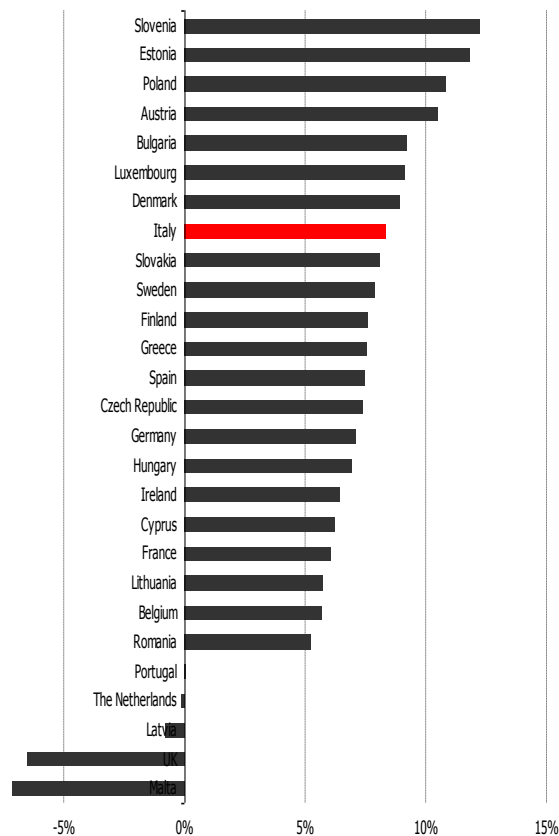
Cosa cambierebbe se fosse tedesco?

Guadagnerebbe 2110 euro lordi *stimati* (+183 euro).

Retribuzione media oraria secondo le caratteristiche selezionate.  
Stime di regressione relative al 2010, basate su SES2006 Eurostat



Gap retributivo di genere secondo le caratteristiche selezionate  
Stime di regressione relative al 2010, basate su SES2006 Eurostat



Questa è invece la graduatoria di un 23 enne professionista con titolo di studio terziario (o superiore) che lavora con un contratto a tempo determinato, 40 ore a settimana in una piccola azienda manifatturiera. Il salario *stimato* lordo mensile (su dati del 2006 ma in euro del 2010) sarebbe 2440 euro lordi mensili.

Cosa cambierebbe se avesse un contratto a tempo indeterminato?

Guadagnerebbe 2690 euro lordi stimati (+250 euro).

Cosa cambierebbe se lavorasse nel terziario, comparto del commercio?

Guadagnerebbe 2240 euro lordi (-200 euro).

Cosa cambierebbe se lavorasse in una grande azienda (240-499 dipendenti)?

Guadagnerebbe 2820 euro lordi stimati (+380 euro).

Cosa cambierebbe se avesse 45 anni?

Guadagnerebbe 3050 euro lordi (+610 euro lordi).

Cosa cambierebbe se fosse donna?

Guadagnerebbe 2250 euro lordi stimati, con un gender gap del 8,3% (- 190 euro).

Cosa cambierebbe se fosse tedesco?

Guadagnerebbe 2890 euro lordi *stimati* (+450 euro).

Considerando che le regressioni stimano la retribuzione lorda, pre tasse e contributi, viene da chiedersi cosa resti al netto del cuneo fiscale. Pur non offrendo la precisione del dato statistico primario, lo strumento non tradisce infatti le aspettative di una remunerazione media inferiore dell'Italia rispetto ai principali paesi europei, retribuzione che, come noto (ed attuale), è frenata dalla scarsa crescita della produttività del lavoro.

Nota:

I risultati derivano da modelli di regressione basati sul sondaggio sulla struttura delle retribuzioni del 2006 (Structure of Earnings Survey, Eurostat), ma non coincidono con i dati primari derivanti dallo stesso; i risultati sono poi convertiti in euro del 2010.

**Francesca Fazio**

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo